

ARMI PER L' APOSTOLATO

SCHEMA DI SERMONCINO PER IL PRIMO VENERDI DEL MESE

Un giorno Napoleone chiamò a Saint-Cloud il Signor de Fontanes, Presidente del Corpo Legislativo, al quale aveva intenzione di affidare il ministero della pubblica istruzione.

L'Imperatore lo trattene in un colloquio di due ore. Parlava ora in tono semplice e familiare ed ora con voce concitata marciando a grandi passi nella sala. Discuteva intorno alla necessità di trovare una molla che facesse scattare le energie dei giovani.

« Bisogna — disse — che mi formiate degli scolari che sappiano essere uomini »!

« Ella crede — continuò, come rivolgendosi ad un nemico invisibile — che l'uomo possa essere uomo senza Dio?... Su qual punto poggerà la sua leva per sollevare il mondo delle sue passioni?... L'uomo senza Dio io l'ho visto all'opera dopo il 1793... Ne ho abbastanza »! (Cfr. « La Croix due dimanche » 26-IX-1937).

Constatazioni preziose queste sulla bocca di Napoleone, non certo però in piena coerenza colla sua vita!

Il male di molti cristiani sta appunto qui. Credono a Dio ed alla sua Rivelazione, ma vivono come se non avessero fede.

La Chiesa coll'anno liturgico, che ha avuto inizio proprio in queste settimane, provvede ad ovviare a questo inconveniente. Essa comunica alle anime, lentamente ma profondamente, la vita stessa di Cristo. Coloro che vivono davvero la liturgia ecclesiastica possono dire con verità: « Mihi vivere Christus est »! (Fil., I, 21).

Il ciclo liturgico, infatti, ha questo duplice scopo: 1) di presentarci gli esempi di Cristo o, meglio ancora, del suo Divin Cuore; 2) di comunicarci la grazia di attuarli in noi.

1. — GLI ESEMPI DEL DIVIN CUORE

Gesù ha detto: « Discite a me quia mitis sum et humilis corde »! (Matt., XI, 29). Avrebbe potuto aggiungere: « Imparate da me che sono paziente, ubbidiente, misericordioso... ».

Tutte le virtù furono praticate da Cristo in grado infinito. Ma l'origine intima di tali virtù risiede nel suo Divin Cuore.

Sicchè è logico affermare che il Sacro Cuore è l'esemplare di tutte le virtù cristiane.

Slamo in Avvento, il tempo di preparazione al Santo Natale. Tutta la nostra attenzione deve concentrarsi sul grande mistero della Incarnazione del Verbo.

La seconda Persona della SS. Trinità si è fatta uomo. Un Cuore, divino ed umano ad un tempo, batte nel seno purissimo della Vergine.

Umiliazione profonda, che mente umana non vale ad intendere! « Humiliavit semetipsum »! (Fil., II, 8).

La sera dell'ultima Cena Gesù si umilierà a lavare i piedi degli Apostoli. E poi dirà: « Exemplum dedi vobis ut quemadmodum ego feci ita et vos faciatis »! (Giov., XIII, 15).

Meditiamo le umiliazioni di questo Divin Cuore, così profonde fin dal primo istante dell'Incarnazione, e confrontiamole colla nostra condotta. Quanta superbia! Superbia, che si manifesta sotto un duplice aspetto: stima esagerata di sè, desiderio esagerato della stima altrui..

Davvero c'è da arrossire nel mettere a raffronto la nostra superbia, la quale (per novantanove probabilità su cento!) è il nostro vizio capitale, con le inconcepibili umiliazioni del Cuore SS. di Gesù.

Ammiriamo queste umiliazioni. Riconosciamo la nostra malizia. Proponiamo...

2. — LA GRAZIA DEL DIVIN CUORE

Il Governo italiano ha speso miliardi per dotare le immense regioni dell'Impero di una vasta rete stradale. Non basta però costruire vie di comunicazione. Occorre percorrerle...

Il Cuore di Gesù è la nostra « Via », perchè col suoi esempi ci traccia il cammino da seguire. E' necessario che ci gettiamo animosi sulla pista!

Ma dove trovare la forza per ricopiare esempi sì sublimi?

Nello stesso Cuore Santissimo!

La devozione al S. Cuore è eminentemente santificatrice, perchè ci mette a contatto colla sorgente stessa della grazia. Prendendo questo Cuore Divino con fiducia e con perseveranza; mettendoci a contatto diretto col suo Sangue nel Sacramento della Penitenza; immedesimandoci con Esso nel Sacramento dell'Eucarestia, noi attingiamo larghi sorsi d'acqua viva della grazia. La forza di Dio si mette a nostra disposizione. Noi diventiamo forti come leoni, capaci di vincere tutti i nemici spirituali e di seguire da vicino gli esempi di Gesù.

CONCLUSIONE

Rammentiamo le proteste di Pietro a Gesù: « Anche se tutti si scandalizzassero, io giammai mi scandalizzerò »! (Marc., XIV, 29).

L'abisso della sua superbia gli aprì l'abisso della triplice negazione.

Esaminando la nostra coscienza, scrutiamo se in noi prevalga la esagerata stima di noi stessi, oppure il desiderio esagerato della stima altrui (Cfr.: Baudenom, Formazione all'umiltà). Formuliamo propositi fermi e sinceri e preghiamo gettandoci, come Pietro pentito, fra le braccia di Gesù supplicando il suo Cuore Divino che ci insegni la sua mitezza e la sua umiltà!

Ci renderemo sempre più degni di accostarci, con Maria, Giuseppe e i pastori, alla culla di Betlemme!

Don COSTANTINO CAMINADA
Rettore del Collegio Pio XI di Desio